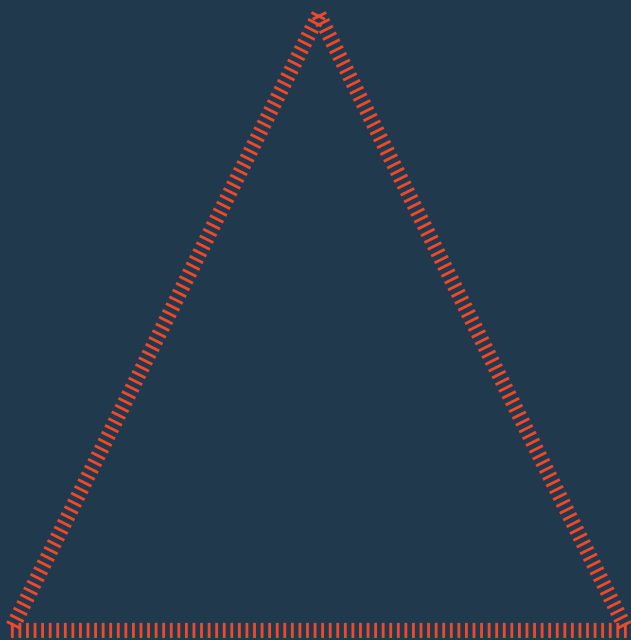


«Le astuzie di Bertoldo» di Luigi Ferrari Trecate

ovvero gli equivoci della semplicità

Morena Malaguti



IMPROMPTU

3

Nella stessa collana:

1.

Giacomo Sciommeri (a cura di)

«Dolcissima fassi la musica e la favella»: Paolo Rolli poeta per musica europeo

2.

Cecilia Nicolò

Emma Zilli – Una carriera di fine Ottocento

Morena Malaguti

«Le astuzie di Bertoldo»
di Luigi Ferrari Trecate

ovvero gli equivoci della semplicità

NeoClassica

MORENA MALAGUTI

**«LE ASTUZIE DI BERTOLDO» DI LUIGI FERRARI TRECATE
OVVERO GLI EQUIVOCI DELLA SEMPLICITÀ**

ISBN 978-88-9374-042-5

I edizione: settembre 2021

©NEOCLASSICA SRL, 2021

via Latina 110

00179 – Roma

Tutti i diritti riservati – All rights reserved

Stampato in Italia – Printed in Italy

info@neo-classica.com

www.neo-classica.com

SOMMARIO

9	Introduzione
13	Bertoldo, l'arguto bolognese
27	Luigi Ferrari Trecate
59	Le astuzie di Bertoldo
67	Il libretto e la musica
129	Appendice – Le fonti
161	Bibliografia
165	Indice dei nomi

*Io vo cercando ognora nuove vie,
Signori da potervi rallegrare,
E col cervel m'ingegno di trovare
Per darvi spasso mille fantasie;
Onde fra tutte l'altre bizzarie,
Che pel passato v'ho fatto ascoltare,
Una garbata ve ne vo contare,
Se date udienza alle parole mie.*

Giulio Cesare Croce
Chiaccheramenti, viluppi, intrichi, travagli.

Un grazie a tutta la mia grande famiglia di Bologna e Roma
e a tutti quelli che raccontano perché altri possano sapere.

Introduzione

Nel panorama delle composizioni per teatro musicale la figura del Bertoldo ha ispirato alcuni dei più importanti librettisti del settecento, ha attraversato quasi inosservata il secolo della grande opera italiana, ed è riapparsa sulle scene il 10 gennaio del 1934. In quell'anno, dopo un secolo di assenza (se si escludono alcuni brevi componimenti ricreativi), Bertoldo ritorna in teatro e lo fa grazie alle note del «musicista delle fiabe» Luigi Ferrari Trecate che con la sua opera giocosa in tre atti *Le astuzie di Bertoldo* mette in musica il libretto scritto da Carlo Zangarini e Ostilio Lucarini.

Questo lavoro è nato nel quarto centenario della morte di Giulio Cesare Croce ed ha lo scopo di indagare sull'importanza che la figura di Bertoldo ha avuto nel teatro musicale del passato, di comprendere le ragioni del suo ritorno sulle scene nel novecento, e di valutare quali siano i motivi che rendono ancora attuale la sua figura. Per questa analisi è stato necessario ricostruire un percorso che partisse da quel lontano Seicento che l'ha visto nascere, che tenesse in considerazione i libretti settecenteschi che da lui hanno tratto ispirazione, e che permettesse di comprendere meglio le ragioni del suo ritorno sulla scena in un momento storico in cui l'Italia e il teatro musicale subivano profonde fratture e cambiamenti. Attraverso *Le astuzie di Bertoldo*, «l'arguto contadino» ritorna sulla scena musicale negli anni in cui anche l'umanità si confrontava con il proprio doppio: da una parte l'uomo spendeva le sue migliori energie nelle grandi scoperte e nelle invenzioni, dall'altra presentava l'aspetto peggiore della sua anima nel dramma delle due guerre mondiali. Quello del doppio, del *roverso*, della maschera, è stato il filo d'Arianna che ha guidato questo lavoro e che ha aiutato a creare una continuità nella lettura e nell'interpretazione della figura di Bertoldo; un eroe popolare che a intermittenza si è riproposto al centro dell'interesse musicale come altri celebri personaggi più grandi di lui come Faust e Don Giovanni.

La nascita della figura di Bertoldo avviene nel Seicento per mano di Giulio Cesare Croce che si riallaccia alla tradizione medioevale e a quella orale dei miti

della cultura popolare emiliana. La cultura accademica la ignorò per molto tempo fino a quando se ne impossessò per relegarla però nello spazio limitato della letteratura per l'infanzia. Solo gli studi della seconda metà del novecento hanno restituito al testo la sua carica trasgressiva e dirompente, riconducendola a quel contesto socio-culturale da cui era partita.

Bertoldo è il semplice, il saggio, l'astuto e il sincero popolano della campagna emiliana, ma è anche l'emblema di quel popolo basso e di quel mondo alla *roversa* che è figlio del carnevale.



Avvertenza

Le immagini del presente volume raffigurano l'allestimento della prima dell'opera e sono state tratte dalle recensioni pubblicate sui diversi quotidiani dell'epoca.

Gli articoli sono stati raccolti in album da Ferrari Trecate e si trovano depositati presso la biblioteca del Conservatorio di Parma. Gli album molte volte presentano articoli incompleti o privi di firma.

Si ringrazia Gianfranco Visentini per le foto.

Bertoldo (con imponenza regale)
Per cui, con li -

Lento (♩=56)
dim. p

Bert.
cen-za dell' al - to con - ses - so, la pri - ma sen - ten - za con - fer - mo e si -

Bert.
gil - lo, u - nen - do - vi e - spresso un mi - o co - di - cil - lo. Scri -

rall.

Figura 25. Atto II, Bertoldo, p. 138.

rispetto l'ostinato), che propone un'alternanza continua fra le note La^\sharp e La naturale (Fig. 24).

Questo secondo atto, è quello che più lungamente mette in scena le vicende tratte dalla fonte principale, ed è anche quello in cui nelle azioni sceniche fra le burla dei cortigiani e le astuzie di Bertoldo vengono intercalate parti cantate e parti solo strumentali. Musicalmente la figura di Bertoldo utilizza all'interno di questa lunga scena diversi strumenti espressivi che vanno dall'utilizzo del recitativo accompagnato, quello sempre usato dal Re, il suo *roverso*, all'aria, alla danza, ma mai il protagonista è partecipe di pezzi d'insieme con i cortigiani. Infatti quello con la corte è un dialogo basato sull'esclusione: quando parla Bertoldo non parla la corte e viceversa (Fig. 25).

In questa lunga scena, in cui Bertoldo deve usare tutta la sua astuzia per salvare la pelle «Su, dunque, coraggio, villano Bertoldo! Marcolfa, il tuo uomo à in gioco la testa sia quel che Dio vuole! Facciamo anche questa», troviamo una citazione della cadenza che si era presentata nella parte finale della sinfonia



Figura 26. Atto II, cadenza, p. 139.

Figura 27. Atto II, Regina, p. 148.

affidata al clarinetto, e capiamo qui che questo riferimento introduce l'entrata di Fiorina (Fig. 26).

La contadinotta entra a corte vestita da damigella per essere presentata da Astolfo al padre attraverso l'aria «Riso d'april». L'incipit dell'aria sarà poi successivamente ripreso da Fiorina all'interno della sua romanza alla fine del primo quadro dell'atto terzo. Bertoldo, investito della sua autorità di Re, sposa la coppia scatenando di nuovo le ire della corte. L'azione viene interrotta dall'arrivo della Regina che con «quasi parlato con voce soffocata» si rivolge a Bertoldo in tono minaccioso sottolineato da un colore scuro creato da pizzicati di archi su pedale di $Mi\flat$ (Fig. 27).

La scena successiva vede la cattura di Bertoldo da parte degli sgherri e presenta una situazione musicale in cui vediamo riproposto a più riprese il tema del

La figura del Bertoldo “l’arguto contadino”, è quella di un eroe popolare nato nel Seicento per mano di Giulio Cesare Croce e che nel Settecento ha destato l’interesse di librettisti come Goldoni e Da Ponte. Bertoldo è il semplice, il saggio, l’astuto e il sincero popolano della campagna emiliana, l’eroe che dialoga alla pari con il Re e ridicolizza la cultura del palazzo. Il contadino dalle scarpe grosse e il cervello fino, emblema di quel mondo *alla roversa* figlio delle libertà del carnevale. Luigi Ferrari Trecate il “musicista delle fiabe” con l’opera giocosa in tre atti *Le astuzie di Bertoldo* rilancia l’interesse verso questo eroe *alla roversa*, negli anni in cui l’umanità si confrontava con il proprio doppio: da una parte l’uomo spendeva le sue migliori energie nelle grandi scoperte e nelle invenzioni, dall’altra presentava l’aspetto peggiore della sua anima nel dramma delle due guerre mondiali. Un’opera che ha riscosso successo nei principali teatri italiani per finire poi nell’oblio della storia. Cosa ci sanno raccontare ancora *Le astuzie di Bertoldo* e la musica di Ferrari Trecate ?

Morena Malaguti Studia pianoforte, direzione d’opera lirica e musicologia a Bologna. Dividendo il suo interesse fra la musica per la danza e il repertorio vocale italiano, ha collaborato con insegnanti quali Anita Cerquetti, Virginia Zeani, Jolanda Magnoni e ha tenuto concerti in Italia e all’estero. Alterna la sua attività di musicista a quella di ricercatrice partecipando a diversi convegni internazionali; ha curato per 10 anni il progetto *Un Paese all’opera*, progetto che riceve nel 2012 la medaglia del Presidente della Repubblica Italiana. È docente all’Accademia Nazionale di Danza di Roma.

€ 20,00

